

## I servizi web della Biblioteca di Montevergine

(di Sabrina Tirri)

Il cammino tecnologico e informatizzato intrapreso dalla biblioteca di Montevergine comporta l'abbandono del proprio decentramento e isolamento culturale, e di quello stato di mera conservazione per far parte di un circuito bibliotecario globalizzato e integrato. La sua crescita evolutiva è data dalla sua continua adesione ai diversi processi di automazione che favoriscono la cooperazione e la comunicazione con altri istituti culturali. Il lavoro del bibliotecario moderno è improntato sui concetti di *development* e *improvement*, con l'obiettivo di perfezionare le prestazioni umane e strutturali al fine di rispondere il più esaurientemente possibile ai bisogni degli utenti. Il tutto vede lo sviluppo di strumenti che migliorano, da una parte, il lavoro dei bibliotecari e, dall'altra, l'affermarsi di innovative funzioni ad uso diretto degli utenti. I primi segni di questa rivoluzione tecnologica, a Montevergine, appaiono nel 2000 con l'ingresso in SBN, (la rete nazionale automatizzata a cui oggi aderiscono circa 2080 biblioteche italiane, che ha potenziato e, per certi aspetti, snellito le operazioni di catalogazione - oggi si parla di catalogazione partecipata e condivisa-, ha permesso la movimentazione dei documenti tramite il prestito interbibliotecario e il *document delivery* -fornitura in copia di articoli di periodici, saggi, atti di convegno etc.) e, infine, con la realizzazione di cataloghi collettivi quali l'Opac dell'indice SBN (<http://sbnonline.sbn.it>), e l'Opac del polo SBN NAP (<http://83.103.45.70/SebinaOpac/Opac>).

In più nel 2006 si festeggiano novità di notevole interesse e importanza quali la creazione del proprio catalogo on line (<http://83.103.45.71/SebinaOpac/Opac?sysb=NAPMV>), naturalmente contenente solo le notizie informatizzate, e l'allestimento di questo sito web. Tali indirizzi possono essere consultati presso l'ufficio *reference* della biblioteca, dove è stata messa a disposizione dell'utenza una postazione informatica, o liberamente da casa.

Altro traguardo rilevante e di gran valore raggiunto negli ultimi mesi dell'anno appena trascorso è l'attivazione della pagina <http://83.103.45.90/servizi/login.pl>, relativa ai servizi via web. Con tale impianto vengono implementate nuove procedure che raggiungono l'utente remoto che ha difficoltà a spostarsi e che, dovunque egli sia, con a disposizione di un personal computer con accesso ad internet, può effettuare le sue ricerche e inoltrare le sue richieste. Delle 47 biblioteche del polo NAP che dialogano con l'indice SBN, la Biblioteca di Montevergine è stata la prima ad introdurre ed attivare, con orgoglio e soddisfazione, i servizi via web. La struttura semplice e agile è stata accolta immediatamente e favorevolmente dagli utenti tanto che, dalla sua attivazione fino ad oggi sono circa una decina le autoregistrazioni e circa una ventina le richieste pervenute.

Se l'utente non è ancora un iscritto della biblioteca in oggetto, deve farlo cliccando sulla voce "autoregistrazione". Dopo aver inserito le sue generalità, soprattutto nei campi obbligatori contrassegnati dall'asterisco (cognome, nome, città, codice fiscale, password), il sistema gli attribuisce un codice numerico che corrisponde al suo numero di tessera prestito. Dal momento della sua autenticazione egli gode di alcuni diritti inerenti la consultazione del materiale antico e moderno, il prestito locale ed interbibliotecario, e la reprografia. Prima di accedere nel sistema e di procedere alle varie operazioni, lo studioso inserisce, nei campi previsti, la sigla della biblioteca - in questo caso MV - seguita dal codice numerico (senza spazio), e la propria password.

Le condizioni di ricerca sono possibili tramite il "Bid" e il "titolo" per i documenti presenti nel catalogo on line, tramite la "segnatura" per quelli non ancora registrati, ma di cui si conosce l'esistenza avendoli in passato identificati nel catalogo tradizionale a schede. Una volta compilato il *form* predisposto per l'identificazione del documento (testo o articolo) che si vuole ottenere, esso viene inoltrato alla biblioteca aggiungendo eventuali note nello spazio apposito. Il bibliotecario responsabile del settore legge le richieste dall'applicativo SBN client/server (architettura che nel 2005 modifica e semplifica il primo SBN), risponde positivamente e negativamente nel campo delle "note del bibliotecario"; l'utente visiona tali comunicazioni nella funzione: "esame richieste." Le operazioni possibili riguardano il prestito, la fotocopiatura, il rinnovo, la prenotazione e il suggerimento d'acquisto. Per i primi due punti, la biblioteca tiene conto di quanto stabilito dal regolamento interno e generale, ossia lo stato e la data di stampa del libro e la normativa sul diritto d'autore, le cui disposizioni disciplinano la riproduzione delle opere. Infatti, esse sono protette da tale legge (ultima modifica e integrazione è la legge 18.08.2000, n. 248) per tutta la vita dell'autore ed estesa fino al 31 dicembre del 70° anno dopo la sua morte: trascorso tale termine l'opera è considerata di

pubblico dominio e può essere riprodotta liberamente. Le fotocopie, consentite nel limite massimo del 15 % di ciascun volume, salve per quelle che sono fuori commercio, sono spedite a casa dell'utente, dopo che egli abbia effettuato il pagamento sul conto corrente postale i cui estremi, insieme con il preventivo, saranno forniti dalla biblioteca al ricevimento della richiesta. Per i prestiti, invece, bisogna recarsi in biblioteca e ritirare il volume sia esso locale o interbibliotecario. Per la richiesta del prestito interbibliotecario bisogna cliccare sul bottone: "SERVIZI ILL" e compilare le voci desiderate. Spetterà poi alla biblioteca di Montevergine inviare a quella dove è stato localizzato il testo, la richiesta tramite il modello ILL SBN, fax o e-mail. Il servizio ILL, insieme al *Document Delivery*, è ritenuto indispensabile in ogni tipo di biblioteca in quanto nessun centro bibliotecario può acquisire e conservare tutto ciò di cui i propri utenti potrebbero aver bisogno, anche a causa della crescita esponenziale del numero delle pubblicazioni e la costante riduzione delle risorse economiche.

Nonostante questa problematica, l'attenzione e lo sguardo della biblioteca sono incessantemente rivolti alla *customer satisfaction*, all'utente che è il perno, il centro di tutte le attività promosse. Questo perché la biblioteca è un servizio e tutta la sua gestione e organizzazione è orientata alla produzione di nuovi servizi all'utente locale e remoto. Grazie alla telematica e all'innovazione tecnologica, la distanza e il tempo diventano fattori trascurabili, l'interazione tra bibliotecario e suoi clienti è più rapida, più dinamica in cui l'evoluzione della domanda e l'evoluzione della offerta si rincorrono costantemente alla ricerca di un punto di equilibrio ogni volta più avanzato. La biblioteca subisce e insegue il fascino del cambiamento e non può e non deve concedersi arresti e pause per essere una biblioteca di qualità.

(Gennaio 2007)

## Mario Sarro, bibliotecario

*Qualche tempo fa, in contrada Bacchanico ad Avellino la nostra attenzione è stata attratta dall'indicazione di una strada intitolata a Mario Sarro, sotto il cui nome campeggia in bell'evidenza "bibliotecario". Sarà per spirito di appartenenza, o perché la professione bibliotecaria ancora non può vantare un riconoscimento chiaro e senza equivoci com'è per altri mestieri, ma scoprire una strada intestata ad un "bibliotecario" ha destato piacevole e compiaciuta sorpresa. Abbiamo allora rivolto all'amico Andrea Massaro, cultore di storia locale, già direttore dell'Archivio storico comunale di Avellino, l'invito a redigere un articolo da inserire in questa rubrica; Andrea Massaro ha subito aderito alla nostra richiesta e ci ha fatto pervenire questa scheda biografica su Mario Sarro, corredata da una foto. Di ciò gli siamo molto grati e con grande piacere pubblichiamo l'articolo.*

### Mario Sarro, bibliotecario

(di Andrea Massaro)

Nel corso delle sedute tenute negli anni 2000 - 2003, l'apposita Commissione alla Toponomastica del Comune Avellino, istituita dal Consiglio comunale del capoluogo, propose delle ferree regole da tenere presente nella scelta delle personalità alle quali intestare le nuove strade sorte negli ultimi anni nella città.



Il tessuto urbanistico dei vari rioni periferici, con gli insediamenti di edilizia economica e popolare e con la messa in opera di alloggi in prefabbricazione pesante, si è notevolmente sviluppato, creando non poche difficoltà nell'anagrafe cittadina. All'atto dell'insediamento della Commissione, nell'indicare gli indirizzi da seguire, fu stabilito di privilegiare, nella scelta dei nomi, in modo particolare cittadini di Avellino, o comunque irpini, distintisi nelle loro attività, non necessariamente artistiche o politiche degli ultimi decenni. In modo particolare furono segnalati molti nomi di personaggi che hanno contribuito allo sviluppo dell'Irpinia e di Avellino nei settori più disparati: dalla pittura alla musica, dall'imprenditoria al commercio, dalle arti alle professioni, dalla vita sindacale alla vita amministrativa. Nel novero dei tanti nomi fu incluso anche il nome del Dott. Mario Sarro, benemerito Direttore della Biblioteca Provinciale "G. e S. Capone" di Avellino per moltissimi anni.

Agli esordi della mia attività di impiegato comunale ho fatto ricorso molte volte alla conoscenza storica del Dott. Sarro, specialmente quando occorreva la necessità di illustrare fatti, personaggi e avvenimenti di Avellino. Con la

pazienza e il delicato tratto umano, il Direttore, ormai avanti negli anni, non lesinava consigli e indicazioni per reperire testi importanti della nostra storia. La sua disponibilità verso giovani studenti e studiosi di fama non è venuta mai meno.

La produzione di lavori e ricerche sulla storia di Avellino del Direttore Mario Sarro è alquanto modesta. La sua vasta cultura, la sua conoscenza e la disponibilità materiale di preziosi e esclusivi testi, sarebbero stati sufficienti a trattare e scrivere ponderosi testi di cultura irpina. Ma il vero impegno del bibliotecario Sarro stava nella disponibilità completa e al servizio continuo dei numerosi frequentatori della struttura culturale di Corso Europa, che proprio durante la sua direzione crebbe nel numero delle utenze e nel prestigio. Il complesso, per la prima volta, fu aperto anche a tanti comuni cittadini e non solo ad una stretta cerchia elitaria di intellettuali.

Di buona famiglia avellinese, residente da secoli nella parte antica della città, il Dottor Mario Sarro nacque in Avellino dall'avvocato Errico e da Testa Giuseppina, il 23 marzo 1902. Nato e vissuto in Via Seminario, n. 38, sulla sommità delle "Gradelle alla Fontana", in un posto suggestivo del centro storico di Avellino. L'8 agosto 1942 sposò Anna Cuoco. Fu uno dei numerosi allievi del Liceo "P. Colletta" della nostra città, nel quale terminò gli studi nel 1920. A differenza dei tanti compagni, che andavano a Napoli per gli studi universitari, Mario Sarro s'iscrisse al corso di laurea in "scienze economiche e commerciali" presso la "Bocconi" di Milano, anche se poi ritornerà a Napoli per conseguire la laurea. Un decennio dopo, nello stesso Ateneo partenopeo ottenne la seconda laurea in "scienze diplomatiche e consiliari". Sebbene destinato alla carriera diplomatica, conosceva tre lingue, oltre il latino e greco, il destino lo indirizzò a fianco del direttore della Biblioteca Provinciale di Avellino, Salvatore Pescatori, del quale in seguito prenderà il posto. Assieme al Pescatori, organizzò e sistemò l'immenso patrimonio della nostra biblioteca, che, durante il suo periodo giovanile accrebbe il fondo librario con l'acquisizione, per donazione, della ricca biblioteca della famiglia Capone di Montella. Sotto la sua direzione avvenne anche il trasferimento, nel 1967, della stessa biblioteca da Piazza della Libertà alla nuova sede culturale di Corso Europa. Aveva una padronanza unica di quasi tutti i libri della "sua" biblioteca. Più lettore che scrittore, ha lasciato, tuttavia, interessanti saggi e lavori storici di grande interesse per la città di Avellino e dell'Irpinia, come Tradizioni di cultura in Irpinia, del 1964. Mario Sarro morì nella sua casa natia il 4 novembre 1971.

In occasione della revisione della toponomastica cittadina, con provvedimento del Consiglio comunale dell'ottobre 2003, allo stesso fu intitolata la strada che si trova nel rione Bacchanico e che da Via Pescatori porta a Via Gian Battista Vico. La vicinanza al suo maestro Pescatori e al filosofo Vico pone Mario Sarro nel posto idoneo, così come lo è stato nel suo prezioso e scrupoloso lavoro.

(febbraio 2007)

## Sulla diciottesima edizione di Galassia Gutenberg

(di Sabrina Tirri)

La diciottesima edizione della più importante fiera del libro del sud Italia, *Galassia Gutenberg*, si è tenuta quest'anno, dal 16 al 19 marzo, presso la Stazione marittima–Molo Angioino del Porto di Napoli. Tale manifestazione, promossa dall'Associazione omonima col sostegno della Regione Campania, si è avvalsa anche della partecipazione di MSC crociere e l'Istituto per il libro-Ministero Beni e Attività culturali per quanto riguarda la promozione della versione marina del *bookcrossing*: il *bookcruising* (i libri letti dai "naviganti" sono lasciati in una delle tante tappe del Mediterraneo per permettere la lettura ad altre persone nel mondo).

Le quattro giornate napoletane hanno portato avanti un discorso culturale iniziato nel 1990: quello di promuovere il libro attraverso l'utilizzo di linguaggi diversi cercando di riportare alla lettura una vasta e più ampia "clientela". Il festival letterario ha avuto come tema quello del navigare. A seconda del viaggio fisico o interiore l'uomo si serve di strumenti diversi: mappe e portolani sull'acqua, la memoria e l'autobiografia nel tempo, indirizzi ipertestuali nello spazio virtuale, e, infine, il racconto e la conversazione nel sé e verso l'altro. Non a caso è stato scelto come logo un faro ad acquerello, dipinto come un iceberg che, nella parte sommersa, acquista le sembianze tentacolari di un polpo che collegano realtà lontane, come il fondo marino con lo spazio "divino", e si aprono a diverse culture, religioni, alle contaminazioni e alla simultaneità.



Il consistente e ricco programma ha proposto diverse attività per incoraggiare la divulgazione umanistica e scientifica, la multiculturalità, lo sviluppo dei nuovi linguaggi e delle nuove tecnologie applicate ai media, e alla rete multimediale. Sono stati allestiti, nelle ampie sale del Palazzo dei Congressi, mostre fotografiche e stand di grandi e piccole case editrici, tra cui citiamo le nostrane Mephite e ABE: Arturo Bascetta Edizioni. Si sono tenuti incontri e dibattiti su tematiche afferenti lo studio, i rapporti e il confronto tra le diverse culture dei paesi del Mediterraneo, il mondo editoriale, la scrittura femminile, la cultura digitale, le politiche innovative di contrasto alla disuguaglianza nel mercato del lavoro. A ciò hanno dato il proprio contributo istituzioni, scuole, università, scrittori ed esperti di vari settori.

Essendo oggetto principale della manifestazione il libro, il portolano della rotta interiore, non poteva non mancare una accurata tavola rotonda su uno dei suoi più "trascurati" habitat: la biblioteca, mettendo in evidenza il gran operato delle biblioteche minori. All'incontro dal titolo *La biblioteca condivisa: "uno spazio libero" dove incontrarsi e confrontarsi*, ha preso parte anche la Biblioteca di Montevergine che, accogliendo favorevolmente l'invito dell'AIB (Associazione italiane biblioteche), ha voluto rendere viva la propria testimonianza lavorativa. Coordinato dalla dott.ssa Maria Iannotti, corresponsabile del *reference* risorse digitali presso la Biblioteca nazionale di Napoli, nonché membro del CER (comitato esecutivo regionale) dell'AIB Campania, sono intervenuti gli operatori di realtà minori della provincia di Avellino, Salerno e Napoli. Scopo del dibattito è stato quello di scoprire e far conoscere come una biblioteca di piccole dimensioni lavori sul territorio, e quali gli strumenti e i progetti che adotta per auto-promuoversi. La biblioteca, come ha giustamente rammentato la dott.ssa Iannotti, è uno spazio libero, una sorta di vecchio caffè letterario dove tutti possono incontrarsi, condividere le proprie passioni, scambiarsi liberamente le proprie idee politiche, religiose stimolando così l'emancipazione culturale. La biblioteca pubblica, grande o piccola che sia, è una forza produttiva che sostiene la cooperazione, la collaborazione e l'interazione secondo il principio dell'unione fa la forza.

Alla responsabile del prestito interbibliotecario della biblioteca di Montevergine, è toccato "l'arduo" compito di aprire il simposio. La signora Rosalba Capone, in veste di delegata di tutti i suoi colleghi, dopo un breve *excursus* storico sulla storia della biblioteca, ha presentato le attività di lancio che l'istituto attua soffermandosi sulla manifestazione a cui aderisce annualmente intitolata: *Libri fuori: la biblioteca a zonzo*

per la città. Il bisogno di esternalizzare, di portare “ fuori di sé” la biblioteca, parte del suo patrimonio librario e archivistico, è stato ed è un modo per farla conoscere sul territorio, destando attenzione e curiosità nei suoi futuri clienti.

L’iniziativa nasce nel 2000 con l’adesione alle “Domeniche ecologiche” promosse dal comune di Avellino, e ha rappresentato un momento gioioso di aggregazione e di condivisione delle proprie esperienze lavorative. Gli operatori della biblioteca, con spirito pionieristico, si imbattono in questa impresa dando così un’immagine diversa, più dinamica al loro lavoro da molti guardato, a volte, con un po’ di distacco. Esauritesi le “Domeniche ecologiche”, nel 2002 la biblioteca in accordo con la Congregazione verginiana, si trasferisce nel chiostro cinquecentesco del Santuario di Montevergine, a 1270 m di altezza. La nuova tappa va implicitamente ad essere un ritorno alle origini essendo la biblioteca nata sul monte come *Scriptorium*.. Lo spirito si fa quindi più ascensionale, devozionale e anche più austero. Il monastero ospita nel 2006 tale manifestazione all’ingresso del Museo proponendo ai numerosi pellegrini una visita virtuale al palazzo abbaziale mediante un’esposizione fotografica, (introdotta nel 2004 con la manifestazione culturale *Castellarte*, organizzata dal comune di Mercogliano nel borgo medievale di Capocastello) e una postazione informatica per divulgare le pagine web della biblioteca. La sua costante adesione alla informatizzazione è indice di un voler superare quella mentalità tradizionalista di conservazione, di raccolta per appropriarsi di tutto ciò che è il nuovo. L’uso delle moderne tecnologie finalizzate a offrire progetti e servizi culturali trasforma la biblioteca in mediateca. Vi è un diverso accesso, quindi, alla cultura e all’informazione, che si adatta ai tempi.. Un caso per tutti è la bibliomediateca comunale di Minori, che, a detta di Alfonso Palazzo, è uno spazio sociale, un luogo accessibile a tutti, in cui ci si incontra per studio, per lavoro, per momenti di svago, per attività di cineforum, corsi di animazione culturale, corsi di alfabetizzazione informatica, che vedono il supporto di associazioni e istituzioni varie. Per una maggiore sensibilizzazione alla lettura la biblioteca ha dato vita al progetto: *Biblioteca in spiaggia*. Recita Alfonso Palazzo: "Se non è Maometto ad andare alla montagna, è la biblioteca che va sul lungomare di Minori." In estate si allestisce uno stand sulla spiaggia, si propongono percorsi di lettura coinvolgendo i numerosissimi turisti di Minori. In questo modo si va incontro ai bagnanti, si va a cercare, a prendere l’utenza potenziale attirandola verso un mondo le cui “doti” sono assai poco conosciute. La biblioteca non si arrende in questo cammino di conoscenza, di divulgazione ed è consapevole dell’importanza della collaborazione, che a detta della dott.ssa Iannotti, è una forza che dà ad ognuno un po’ di più, è un arricchimento vicendevole. Ne è un esempio il “lavoro comunitario” delle biblioteche di Sant’Antimo, Afragola, Lusciano, Marcianise esposto da Gabriele Capone. L’attività di confronto e di cooperazione è svolta su un territorio, il nord di Napoli, che presenta le stesse esigenze, le stesse finalità e lo stesso spirito di servizio. Le biblioteche abbandonano il proprio io egoistico e si esprimono con un noi, collaborano con scuole, università, associazioni teatrali e culturali per creare dei vantaggiosi rapporti interpersonali e offrire dei prodotti vivi. La dimostrazione più forte è stata data dall’allestimento della mostra itinerante, *Le stanze di Elsa: dentro la scrittura di Elsa morante*, promossa dalla Biblioteca universitaria di Napoli. In quell’occasione ha avuto luogo, presso le diverse sedi delle biblioteche, una serie di incontri musicali, teatrali e non solo, per rivalutare la cultura della lettura. Questo stesso spirito di intesa e di coordinamento fra le biblioteche è sostenuto da Paola Masucci, dirigente del servizio di 13 biblioteche in differenti quartieri periferici del napoletano, finalizzato al rilancio delle loro potenzialità e servizi, riservandosi un proprio spazio sul sito web del comune di Napoli. La biblioteca non è un mondo a sé, isolato ai confini, ma anche presidio culturale territoriale, che migliora l’accessibilità alle strutture, valuta le esigenze e le caratteristiche dei propri utenti, crea delle strutture per ipovedenti, offre sezioni di libri in braille, oppure destinate alla multiculturalità,

Sullo stesso binario di confluenze si muove il Centro Studi Condizione Donna a Napoli. Maria Rosaria Ferre riferisce come questo spazio delle donne, sorto alla fine degli anni ‘70, si arricchisce di strutture, quali la biblioteca e l’archivio, la cui documentazione contribuisce alla ricostruzione dell’identità femminile. Sono aperti vari sportelli informativi con la consulenza di esperti nei settori del lavoro, della salute, delle pari opportunità, della violenza sessuale e della cultura, e presso cui si elaborano progetti, incontri, seminari, organizzazioni che supportano questo tipo di ricerca. Il centro di ascolto, accoglienza e orientamento realizza interventi a favore della donna con la partecipazione di diverse associazioni e gruppi femminili del territorio e non solo. La biblioteca si fa carico di iniziative, di attività per rendere viva se stessa, e vivibile determinati quartieri periferici, soprattutto campani. Meta questa perseguita in una delle realtà più difficili della provincia napoletana, Scampia. La biblioteca “di frontiera” del Centro Hurtado,

costituito dal Comune di Napoli e affidato alla Compagnia di Gesù, agisce su un territorio dove mancano una cultura unitaria, interessi, librerie, biblioteche, e luoghi di aggregazione e divertimento. Il centro Hurtado, in viale della Resistenza, si prospetta come un centro di formazione per i giovani del quartiere, per la loro crescita culturale e l'avviamento al lavoro. È intitolata ad Alberto Hurtado, gesuita del Cile impegnato negli anni '30-40 a sollevare la popolazione più povera del suo paese dalla condizione di ignoranza e miseria. Antonio Caferra e i suoi collaboratori si sono assunti un impegno importante, quello di combattere a Scampìa la violenza, l'intolleranza e la povertà di spirito con il supporto di scrittori e intellettuali che vogliono cambiare le sorti del paese. Si favorisce la crescita e la formazione civile e sociale dei tanti giovani, inculcando loro speranze di cambiamento, possibili attraverso le "armi" della cultura: i libri, i segni di civiltà.

Rinnovare e ridare un raggio di sole al quartiere napoletano è l'obiettivo di intellettuali del posto che, sensibili alle problematiche del paese, organizzano per i ragazzi laboratori di sartoria, informatica ed elettronica, e creano nel Centro il Presidio del Libro della Campania (progetto ideato da Giuseppe Laterza), il cui fine è creare una rete di associazioni, gruppi di lettura atti a promuovere incontri, dibattiti, presentazioni di novità librarie che saranno annualmente anche il fiore all'occhiello della Giornata mondiale della letteratura per ragazzi che si celebra il 2 aprile, giorno di nascita dello scrittore danese Hans Christian Andersen (1805-1875).

La combinazione di musica, di spettacoli divertenti, piccole performance rappresenta un modo nuovo e stimolante per far germogliare fra gli 80.000 abitanti del quartiere una civiltà rinnovata. L'appuntamento con la lettura e la letteratura, editori, bibliotecari, operatori e insegnanti è sintomatico del confronto, dell'apertura, del bisogno incessante di un mutamento partendo dalle problematiche del posto. Gli eventi promossi (come il Concorso Cantastorie Metropolitano o il Corso di scrittura creativa), gli stage di approfondimento di vario tipo (quale l'editoria), hanno il fine di coinvolgere i ragazzi delle scuole inferiori e superiori per insegnare loro come riappropriarsi della propria vita a Scampìa. Quindi, le biblioteche si fanno carico di una missione civile di vitale importanza e devono essere viste come punto centrale in molte comunità, in quanto forniscono quei servizi che sono richiesti e necessari a ogni livello della società. Esse devono assumere maggiore visibilità raggiungibile mediante un buon lavoro di commercializzazione, di strategie di intese e di interventi. Le biblioteche, depositarie e dispensatrici di incredibili risorse, sono luoghi dinamici, luoghi che offrono delle occasioni, che portano il mondo, e i bibliotecari stessi non sono più considerati delle persone timide e silenziose ma, come sostiene Maurice J. Freedman, dei veri e propri motori di ricerca e dei promotori di azioni efficaci, istruttive e edificanti.

(Marzo 2007)

## Non tutto ciò che luccica (in rete) è oro

(di Domenico D. De Falco)

Una volta al mese il quotidiano «Il manifesto» si presenta in edicola con allegata la versione italiana de «Le monde diplomatique», un supplemento molto interessante che non manca mai di offrire riflessioni e spunti intriganti e di suscitare curiosità per gli argomenti che propone. Così è stato anche in occasione dell'uscita del numero di gennaio 2007, che qui proponiamo con ritardo ma in cui la nostra attenzione è stata catturata dall'articolo di Eric Klinenberg, professore alla New York University, autore di un saggio di imminente pubblicazione dal titolo *Fishing for air: the battle to control America's Media* (New York, Metropolitan books), di cui l'articolo in questione costituisce un ampio stralcio. Già il titolo è abbastanza significativo e, a lettura conclusa, si rivela addirittura emblematico: *Il risultato imprevisto del miracolo Internet* (occhietto: *eterogenesi dei fini nella rete globale*); benché letto ovviamente in traduzione italiana, l'articolo conferma quel modo piano, caratteristico della prosa americana che abbiamo imparato a riconoscere anche dalla lettura dei tanti romanzi e che a prima vista sembra così semplice e lineare da risultare assolutamente convincente, salvo poi rivelare un'articolata complessità che solo un'ottima traduzione riesce a conservare anche in un'altra lingua: quel linguaggio, insomma, che ci fa dire, ad ogni rigo che leggiamo: «vero, verissimo, puro Vangelo, oro colato», e via di questo passo. L'argomento dell'articolo di Klinenberg è così ovvio, diremmo addirittura scontato –tanto più se ne scrive in una rubrica *online*- e viene svolto in maniera così semplice che non si può fare a meno di restarne perlomeno un po' colpiti, ma qual è dunque l'oggetto del contendere? In poche parole, Klinenberg ammonisce ad essere molto attenti a ciò che si legge e si apprende in rete, perché in Internet si trovano, nella migliore delle ipotesi, delle notizie non vere immesse da qualcuno anche in buona fede, ma vi si trovano pure delle autentiche “bufale” inserite con il preciso e inquietante intento di destabilizzare e creare confusione. Con l'ausilio di numerosi esempi l'autore espone chiaramente la sua tesi: Internet in realtà non sarebbe altro che un ulteriore momento di frattura sociale, di divisione tra classi più e meno abbienti. Scrive infatti Klinenberg: «persone con reddito alto e buon livello di istruzione accedono ad Internet con maggiore probabilità [...] esse sono più abili nel suo uso, e dunque più capaci di reperire in rete le ultime notizie, la documentazione e i servizi indispensabili. A parità di tasso di connessione, chi detiene un titolo di studio e un salario elevato trova più facilmente l'informazione e l'intrattenimento che cerca su Internet, mentre le persone meno istruite tendono a limitare la navigazione ai siti commerciali e a quelli dei grandi media». Internet dunque come una inutile e addirittura pericolosa replica della televisione.

Da ciò una serie di impressionanti dati sulla sostanziale inconsistenza delle versioni online dei gruppi editoriali nordamericani anche dei più prestigiosi, di quelli insomma che, come si dice, “fanno opinione”: da recenti inchieste è risultato che il 60% dei lanci di agenzia era pubblicato in rete tale e quale che sulla versione cartacea; pertanto, nessuna diversità tra le due versioni, con buona pace finanche della pretesa di offrire uno spettro di servizi più ampio che di solito enfaticamente si attribuisce ad una versione online di una qualsiasi pubblicazione periodica.

Dall'articolo non si evince chiaramente, perché probabilmente si tratta di uno stralcio decontestualizzato forse anche in maniera arbitraria -senz'altro la lettura completa del libro sarà più illuminante; tuttavia, sembra che Klinenberg attribuisca ai gruppi sociali che detengono i mezzi economici e culturali per un uso più “utile” di Internet anche un più o meno preciso disegno di influenzare in qualche modo la vita sociale diffondendo consapevolmente delle autentiche falsità.

Allora ecco il caso del professore di informatica curatore di un sito che è una «satira educativa» (ma sarà veramente solo un buontempone, questo anonimo professore?) che diffonde la notizia della pericolosità dei bicchieri di plastica in quanto conterrebbero il “pericoloso” «monossido di diidrogeno»; appresa la feroce notizia in rete, il comune californiano di Alisa Viejo è già pronto a votare un divieto comunale che inibirebbe l'utilizzo dei bicchieri incriminati, salvo a scoprire *in extremis* che il famigerato monossido altro non è che... H<sub>2</sub>O, cioè acqua.

O ancora, una delle leggende più diffuse in rete riguarda la legge 620P, proposta da un immaginario senatore, tale Tony Schnell, sostenuta da un altrettanto falso editoriale del quotidiano «Washingtonian»,



con tanto di studio legale (ovviamente inesistente) che organizza immediatamente una dura opposizione al progetto di legge. Tutto così falso da essere credibilissimo, tanto che durante un dibattito televisivo svoltosi nel 2000 tra Hillary Clinton e Richard Lazio (entrambi candidati al seggio di senatore di New York) la giornalista dell'emittente locale Wcbs-TV pretendeva di conoscere la posizione dei due candidati sulla questione; la fantomatica legge avrebbe previsto che la posta poteva far pagare agli utenti di posta elettronica cinque cents per messaggio inviato (per la cronaca, riferiamo che subito dopo esser caduti dalle nuvole, i due candidati si dichiararono fermamente contrari).

Rimanendo in un ambito a noi più familiare, per i bibliotecari la cautela nel valutare le notizie che circolano in rete è addirittura un obbligo professionale; infatti, anche nella comunità bibliotecaria in più d'un'occasione si è pubblicamente riflettuto sulla reale consistenza delle notizie reperite in rete e sulla difficoltà di verificarne attendibilità e fonti: questa sorta di "rischio" sembrerebbe il dazio inevitabile da pagare per una più estesa forma di circolazione delle informazioni, ma forte appare il dubbio che si tratti in realtà di una scappatoia per non perdere tempo a effettuare controlli con maggior rigore.

In chiusura, non citiamo qui i numerosi riferimenti bibliografici (tra cui naturalmente molti siti web...) che corredano l'articolo, ma ad esso rimandiamo per un approfondimento con la speranza che possa in qualche modo confermare la lettura che ne abbiamo dato su queste colonne; un conforto che non ci dispiacerebbe, perché non vorremmo aver riposto eccessiva fiducia nell'illustre professor Klinenberg: e se fosse egli stesso un millantatore nella rete?

(Maggio 2007)

## Un bottone ... magico

Dalla metà del mese di maggio è stato attivato un nuovo servizio per gli utenti delle biblioteche del Polo SBN di Napoli. Ci siamo già interessati di quest'argomento, scrivendone su queste stesse pagine, dal momento che il polo NAP annovera ormai 55 biblioteche e costituisce una consolidata realtà nel panorama nazionale dell'informatizzazione del servizio offerto dalle biblioteche; è dunque normale e quasi scontato che esso si "affini" sempre più offrendo un più ampio spettro di possibilità per entrare in contatto con le biblioteche e richiederne pertanto i servizi: proprio in questo contesto si inserisce prepotentemente il bottone di cui stiamo qui parlando.

Partiamo dalla ricerca sui cataloghi online; l'indirizzo del catalogo del polo è:

<http://polosbn.bnnonline.it/SebinaOpac/Opac>.

Quello specifico della Biblioteca Statale di Montevergine invece:

<http://83.103.45.71/SebinaOpac/Opac?sysb=NAPMV>.

Ebbene, le operazioni sono quelle consuete; si cerca la notizia di cui si ha bisogno e quando la si seleziona dall'elenco compare la localizzazione, il nome della biblioteca o delle biblioteche che posseggono quel testo. Proseguendo e cliccando sul nome della biblioteca compare il dettaglio del posseduto di quella biblioteca, e cioè, in basso a sinistra del monitor, l'inventario, la collocazione e le note; a destra compare invece l'annotazione "documento per sola consultazione interna" (un volume che la biblioteca ha ritenuto di escludere dal prestito esterno), ovvero "documento ammesso al prestito".

Immediatamente sotto quest'annotazione si visualizza il famoso bottone che abbiamo definito "magico": solo in parte si tratta di un'esagerazione, perché rappresenta comunque un enorme passo in avanti nell'adeguamento degli *standard* dei servizi offerti dalle nostre biblioteche a quelli ormai consolidati e apprezzati che sono, per noi bibliotecari, ma non solo, un punto di riferimento imprescindibile: pensiamo per esempio alle realtà bibliotecarie di alcune regioni d'Italia quali Lombardia o Emilia Romagna (e qui citiamo a memoria, dunque senza voler far torto a nessuno), in cui quella parola strana ma ultimamente molto di moda, la *sinergia*, trova una brillante, pratica e proficua applicazione, giacché tramite SBN ed altri sistemi di gestione informatizzata delle biblioteche collaborano biblioteche statali, pubbliche, di ente locale, private, di fondazione e forse anche importanti biblioteche di qualche bibliofilo particolarmente disponibile; insomma, una sorta di colloquio virtuale ma continuo tra i lettori e l'istituzione biblioteca.

Per tornare ai passaggi del nostro bottone magico, quando si clicca sui "servizi" si apre la maschera dei servizi web del Polo NAP (<http://83.103.45.90/servizi/login.pl>), quella che gli utenti della Biblioteca Statale di Montevergine già conoscono bene, per essere la nostra finora l'unica biblioteca ad aver attivato questo tipo di servizio.

Qui un utente già iscritto ad una delle biblioteche del polo si identifica con il proprio nome utente e la propria password e può quindi richiedere i servizi che sono legati a quella notizia e secondo le proprie autorizzazioni, che sono state concesse dalla biblioteca al momento della registrazione dell'utente. Nella richiesta quest'ultimo ha anche la possibilità di compilare un campo libero nel quale può preannunziare alla biblioteca che intende ritirare il libro il tal giorno alla tale ora; la biblioteca verifica la disponibilità del documento e risponde in tempo reale con un messaggio con il quale dà conferma al lettore che può passare a ritirare il testo, ovvero che il documento non è disponibile, specificandone il motivo. Nel caso in cui il libro che si sta richiedendo si trovi in prestito il lettore può effettuare una prenotazione e sarà avvertito poi quando il libro tornerà disponibile.

Per un documento che la biblioteca ha escluso dal prestito esterno è comunque possibile richiedere delle riproduzioni fotostatiche o fotografiche, a seconda di ciò che la biblioteca ha previsto.

Nel caso in cui l'utente non sia ancora registrato ad alcuna biblioteca può autoregistrarsi cliccando sul bottone "autoregistrazione" che presenta l'elenco delle biblioteche del polo; l'autoregistrazione può essere

effettuata solo su quelle che presentano il bottone “attiva”. Il messaggio di risposta della biblioteca all’utente può essere da questi visualizzato nella stessa maschera, scegliendo l’opzione “esame richieste”, dove egli potrà verificare lo stato di tutti i movimenti che ha in corso, sia che si tratti di richieste da web ovvero di richieste che ha inoltrato recandosi personalmente presso la biblioteca.

Questo bottone consente dunque di iniziare la ricerca sul catalogo online e di concluderla con la formulazione della richiesta senza dover uscire dalla pagina del catalogo per entrare in quella specifica dei servizi web; sappiamo che presso altri poli dove questo servizio è stato attivato da tempo si è ormai consolidato un canale di comunicazione diretta tra lettori e biblioteca, con notevoli vantaggi da entrambe la parti, in termini di riduzione dei tempi di attesa, di sveltimento delle operazioni di prestito ed anche di reciproca soddisfazione.

(Maggio 2007)

## Sui diversi usi dei mezzi di informazione

È di poco tempo fa la notizia dell'impresa di un agguerrito gruppo di hacker che avrebbe violato gli archivi dell'editore inglese Bloomsbury Publishing per svelare il finale dell'ultimo libro della saga di Harry Potter della scrittrice Joanne Kathleen Rowling, prima che fosse disponibile in libreria il 21 luglio 2007. Sorvoliamo sullo stato di agitazione diffusa che ha colpito l'editore e i tanti lettori (ovviamente per motivi diversi), alla quale anche noi abbiamo dato un modesto contributo, essendo tra gli estimatori, sin dal principio, delle gesta del novello maghetto; al tempo stesso, non riusciamo a sfuggire alla suggestione (del tutto arbitraria, s'intende) di immaginare che di una sorte simile possa rischiare di rimaner vittima, in Italia, il commissario Montalbano, che può vantare una schiera di ammiratori e di lettori che se non è proprio pari a quella di Harry Potter perlomeno le si avvicina molto, delle cui gesta Andrea Camilleri (diremo: il grande Andrea Camilleri) ha dichiarato di aver già scritto l'ultimo capitolo, il cui manoscritto sarebbe custodito nella cassaforte dell'editrice Sellerio (supponiamo anche qui che la cassaforte cui allude Camilleri sia un computer)... Per tornare agli hacker di Harry Potter la notizia vera è che dopo qualche giorno di apprensioni, agitazioni ed esaltazioni varie un comunicato autentico svelava che non era vero nulla e che le notizie diffuse erano totalmente false, che non c'era stata alcuna violazione del server di Bloomsbury Publishing, con grande sollievo dell'editore e dell'autrice, i quali entrambi, pur a lungo e insistentemente richiesti, si erano opportunamente astenuti da qualsivoglia commento. L'obiettivo degli hacker era in realtà quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica in rete sulla pervasività delle tecniche psicologiche, specialmente militari, utilizzate più o meno abitualmente dai politici al potere per manipolare l'informazione, con un forte richiamo dunque ad avere occhi, orecchie e mouse ben aperti al



dubbio quando si naviga in rete (su questo argomento abbiamo già ospitato in questa stessa rubrica l'articolo *Non tutto ciò che luccica (in rete) è oro*). Secondo l'uso di queste tecniche, chiamate *psyop(s)*, basta scegliere un personaggio noto e costruire intorno a lui una notizia verosimile lanciandola con grande clamore e lasciare poi che la suggestione della pubblica opinione faccia il resto e condisca la (falsa) notizia con tutto il vasto campionario di particolari di cui è capace la mente umana. Questo è un esempio di quanto potente e pericoloso possa essere un utilizzo "improprio" degli strumenti della diffusione delle notizie.

Tuttavia, in queste stesse righe possiamo per fortuna registrare il caso di un uso virtuoso dei mezzi di informazione e citiamo un numero di due anni fa della rivista «Topolino», soltanto ora offertosi piacevolmente alla nostra lettura. La prima storia si intitola *L'impresa di fra' Pippoldo* (testo di Giorgio Pezzin, disegni di Paolo Mottura) e rientra in quella sorta di rubrica (*La storia vista da Topolino*) inserita di recente, ci sembra di ricordare, all'interno della rivista con l'allegro scopo di contribuire ad un ripasso delle diverse nozioni di storia in favore dei lettori, più e meno giovani, con lo stesso scopo con il quale «Topolino» si è impegnato a rivisitare, con leggerezza e perciò con rispetto, alcuni classici della letteratura, non solo italiana, come per esempio la *Divina commedia*. *L'impresa di fra' Pippoldo* (il simpatico Pippo, qui una volta tanto in atteggiamento meno svagato) narra nientemeno che dell'invenzione della stampa. Insieme con fra' Orazio, di ritorno all'abbazia, sta trasportando dei misteriosi "cubetti di piombo" quando viene assalito da alcuni briganti; solo il provvidenziale quanto casuale intervento di



Topolino cuoresaldo, soldato di ventura momentaneamente disoccupato, salva i due fraticelli e quella che fra' Pippoldo definisce la più grande scoperta del secolo. Il giorno appresso, alla presenza degli sbalorditi confratelli, fra' Pippoldo mostra un torchio da stampa, «come quello inventato da messer Gutenberg», mettendosi senza indugio all'opera ed illustrandone l'uso fino a produrre in «pochi minuti» la stampa di un'intera pagina. Gli operosi monaci subito mettono a disposizione le loro conoscenze per proporre la stampa chi di un libro di ricette (fra' Sughetto), chi un libro di medicina e farmacia (fra' Mentina), chi l'almanacco dell'abbazia, chi un libro di fiabe per bambini.

La seconda parte della storia è ancora più interessante perché l'infaticabile fra' Pippoldo, cui per una volta è Topolino a far da aiutante, pensa addirittura di fondare una scuola in cui insegnare a tutti (giovani e meno giovani) a leggere e a scrivere con l'ausilio dei tanti libri già usciti dal torchio. Così, la stampa, la scuola, la cultura diventano uno strumento grazie al quale gli abitanti del villaggio prendono coscienza della loro condizione e si ribellano al prepotente signore locale Gambadiferro; la scintilla che fa scoccare e dilagare la rivolta è una geniale trovata di Topolino cuoresaldo: la stampa di un manifesto in cui Gambadiferro e i suoi scagnozzi vengono messi alla berlina e in cui vengono rivelati tutti i particolari sui suoi soprusi. L'atto finale è addirittura un libro contenente le leggi per il governo del villaggio che s'avvia ormai a diventare un libero comune.

Nella sua semplicità, che tuttavia non è mai banale, la storia è davvero un esempio mirabile di come è possibile fare divulgazione culturale pur con mezzi elementari e addirittura in una rivista tradizionalmente destinata ai bambini; inoltre, particolarmente apprezzabile è la riflessione sulla cultura come mezzo per affrancarsi dall'ignoranza e dunque dagli abusi e soprusi: anche qui un messaggio semplice semplice che veicola una verità "banale" sulla quale tuttavia non sarà mai inutile ritornare, sia in un fumetto che in una pubblicazione "seria" (forse il fumetto è tra quelle espressioni che si può oggi permettere di dire grandi verità senza timore di rasentare il ridicolo ovvero di propinare pesanti sermoni che potrebbero suscitare diffidenza).

(Luglio 2007)

## Archivi ecclesiastici: un mondo da scoprire (prima parte)

(di Amelia Pecoraro)

Il mondo degli archivi, in particolare quelli di natura religiosa, sta certamente vivendo una stagione operosa, di grande vivacità e varietà quanto a dibattito interno e quanto a realizzazioni, condotte grazie a forme di collaborazione con enti e strutture pubbliche, nello spirito delle Intese sui beni culturali fra lo Stato e la Chiesa italiana. La documentazione contenuta in questi archivi è un patrimonio che viene conservato per essere trasmesso ed utilizzato, per cui i responsabili devono far sì che la fruizione di essi e quindi la stessa consultazione dei documenti, possa essere facilitata non soltanto agli interessati che ne hanno diritto, ma anche a un più largo cerchio di studiosi, senza pregiudizi ideologici e religiosi, come è nella migliore tradizione di archivi di natura religiosa.

Tali prospettive di apertura disinteressata, di accoglienza benevola e di servizio competente devono essere prese in attenta considerazione affinché la memoria storica sia civile che religiosa della Chiesa sia offerta all'intera collettività. Fa piacere leggere che molti archivi ecclesiastici, da includere in essi anche gli archivi dei Monumenti Nazionali, hanno collaborato alla realizzazione di siti web, importanti come fase iniziale per una ricerca, in quanto da essi è possibile avere notizie sui fondi archivistici conservati e sui servizi erogati.

Come traspare dai siti e dai resoconti delle attività di detti archivi, essi si impegnano in più vasti e nuovi settori: dalla visita guidata all'archivio, ai suoi suggestivi depositi, all'organizzazione di incontri, conferenze, presentazioni di inventari o di pubblicazioni basate su fonti ecclesiastiche, alla presentazione e partecipazioni a mostre ed esposizioni, all'allestimento di stand o punti informativi sull'archivio ecclesiastico in occasione di convegni.

Ai predetti archivi guardano con ricorrente interesse gli studiosi di storia locale, per conoscere il passato, ma soprattutto il proprio passato, quello della propria famiglia, del proprio paese o borgo, quello della propria comunità.

Essi scontano in questi anni una diffusa lentezza nell'acquisire e nell'applicare alle proprie realtà i termini di un dibattito sulla descrizione archivistica. Eppure tutto quello che si sta elaborando nel settore degli archivi circa i criteri e le modalità più opportune di rappresentazione della struttura dei fondi, circa la possibile adozione di convenzioni condivise per la descrizione delle carte, delle figure che le hanno prodotte, degli istituti che le conservano ed altro ancora; la ricerca di criteri condivisi per le intestazioni di entrambi, fondi e soggetti produttori, per la creazione di lessici e di thesauri; i tentativi, infine, che si vanno sviluppando per delineare sistemi informativi archivistici a diverse scale, nazionali e locali, possibilmente relazionati e integrabili con altri sistemi di beni culturali: tutto questo sta divenendo, in modo sempre più diffuso, patrimonio professionale comune del mondo degli archivi ecclesiastici.

Un mondo sempre più vasto di interlocutori sta alla porta di detti archivi, e bussa con le sue domande di cultura, chiedendo confronto sui temi della professionalità archivistica, domandando consulenza e collaborazione scientifica nella ricerca e coinvolgimento attorno a iniziative per una didattica rinnovata, attiva e formativa. Bussa sollecitando la riappropriazione, sia sul piano civile che su quello ecclesiale, di una cultura storica diffusa che sostenga la memoria delle comunità e dei loro eventi fondanti. Nuovi orizzonti di impegno si vanno delineando positivamente e felicemente nel mondo degli archivi ecclesiastici.

(Agosto 2007)